

Una trappola permette ai carabinieri di arrivare a un'organizzazione che produceva video hard. Nell'inchiesta anche un uomo di spettacolo molto noto

Pedofili su Internet, più di mille indagati

VERONA Un personal computer rotto, una scatola degli orrori con immagini di bambine di pochi mesi sottoposte anche a sevizie sessuali. Nella memoria di quel Pc i carabinieri di Verona hanno tessuto le fila di una indagine che ha coinvolto oltre un migliaio di persone, in gran parte appartenenti al ceto medio alto e a categorie professionali «insospettabili». Immagini raccapriccianti contenute nei tanti «strumenti di comunicazione» di un mondo perverso sequestrati, dove tra le vittime si trova una neonata e una bambina di 10 anni che piange.

Gli investigatori hanno scavato in quelle memorie, hanno ripercorso le fila dei contatti e i presunti protagonisti di una grande rete segnata dalla pedofilia sono persone - come ha sottolineato il col. Giovanni Sutto, comandante provinciale dei Carabinieri di Verona che hanno

svolto le indagini - di una certa cultura, con dimestichezza con il computer. Dentro all'inchiesta sono finiti un uomo di spettacolo noto nel mondo (la sua casa e il suo ufficio sono stati perquisiti e i pc sequestrati), ufficiali delle forze armate, carabinieri, poliziotti, finanziari, professori universitari, studi legali e anche giornalisti.

Dietro ai 1.146 indagati c'è un anno di indagini iniziate, per caso, per il senso civico di un negozio di assistenza di pc. Un tecnico, nel maneggiare l'hard-disc appartenente ad un cliente veronese aveva trovato le immagini a «luci rosse» di bambini.

Foto «proibite» e i negoziati hanno deciso di rivolgersi ai carabinieri. Gli investigatori hanno sostituito l'hard disc originale con una copia e l'hanno sezionato, trovando traccia di quattro provider statunitensi. Utilizzando una carta di credi-

to «civetta» sono entrati nel sito caricando le immagini.

A quel punto, gli inquirenti hanno voluto capire a chi andava il denaro e ciò è stato possibile tramite dei decreti di acquisizione di documenti bancari emessi dalla procura veronese alle 30 banche che trattano in Italia le carte di credito. Ai magistrati interessava sapere chi tra i clienti delle banche, nel periodo 2000-2001, aveva effettuato più transazioni attraverso un intermediario di Tel Aviv, in Israele, verso quei conti correnti riferiti a persone capofila dei siti pedo-pornografici. È stato anche scoperto che tutto il denaro finiva in un unico istituto di credito, nelle tre sedi di Mosca e in quella del Delaware. I magistrati adesso vogliono sapere chi c'è dietro a quel conto corrente e se anche l'istituto di credito sia in qualche modo coinvolto nel commercio cyber-pedofilo. A tale

proposito, sarà chiesta una rogatoria alla procura russa.

Nel frattempo, prosegue l'attività delle 80 procure italiane interessate dalle indagini e degli 87 comandi provinciali dell'Arma coinvolti sui 103 esistenti nella penisola. C'è un enorme lavoro da fare considerate le 1.146 persone indagate, una buona parte delle quali ha manifestato già l'intenzione di patteggiare la pena. Le procure, però, come nel caso di quella veronese, ha rifiutato richiedendo e ottenendo dal gip l'istituto dell'incidente probatorio. Ci sono state anche richieste di arresto, ma le procure interessate stanno ancora valutando gli elementi di accusa.

In queste settimane, intanto, come nei mesi scorsi, i due principali investigatori - uno di 23 e l'altro di 28 anni, il primo del comando di Verona e il secondo dell'ufficio internet del Comando Generale dell'

Arma - hanno continuato le maratone forzate davanti al computer, chatando anche con gli indagati e intercettando e-mail. Una soprattutto, dall'Olanda, si ripeteva: «ho delle foto e dei video già pronti, ma se vuoi - diceva il testo - ti posso fare vedere rapporti sessuali con i bambini, secondo i tuoi gusti». Un terzo investigatore, di 37 anni, che ha concluso nel passato con successo altri inchieste simili quando era Milano, ha invece «agganciato» un divo dello spettacolo e padre insospettabile, intercettato un centinaio di lettere spedite da un altro indagato a bambine dai 6 ai 12 anni dei paesi dell'Est promettendo loro lavoro. Le finalità, secondo l'ipotesi investigativa, sarebbero state invece di addecoamento e di turismo sessuale. All'uomo sono state trovate videocassette nelle quali era protagonista di rapporti sessuali con ragazze dei paesi dell'est.

Anche la bufala a rischio diossina

CASERTA C'è preoccupazione tra i produttori caseari della provincia di Caserta dopo il ritrovamento ed il sequestro di pecore alla diossina. Sì, perché, anche se nessuno sinora lo ha detto, ma su quei terreni dove pascolano le pecore, pascolano anche le bufale da dove si ricava l'oro bianco di questa terra: la mozzarella. Sarebbe un danno enorme per il territorio a cui fa capo l'80% del patrimonio bufalino dell'intera Regione e da cui ogni giorno ne viene il 60% dell'intera produzione di mozzarella della Campania. La preoccupazione deriva soprattutto dalla consapevolezza che l'area che si estende tra Villa Literno, Castelvolturno, Grazzanise e Mondragone è piena di rifiuti tossici scaricati illegalmente dagli ecomafiosi, e gli effetti nocivi potrebbero benissimo aver invaso la catena alimentare. La presenza della diossina, che si sprigiona

dall'incenerimento dei rifiuti, forse è quella che si individua da subito. Per conoscere altri tipi di tossicità, bisogna procedere ad analisi più complesse. Ci ha provato già due anni fa il sostituto procuratore del tribunale di santa Maria Capua Vetere, Donato Ceglie, in seguito ad una operazione giudiziaria sui rifiuti tossici scaricati illegalmente in quell'area (si chiama operazione Cassiopea) Le risultanze della indagini del professor Buondonno, coincidono esattamente con le risultanze finali dell'Unità di Crisi Ambientale per lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi in Provincia di Caserta. Un organismo istituito dal Prefetto di Caserta proprio per affrontare la gravissima e disastrosa situazione creata a causa dello smaltimento selvaggio di migliaia di tonnellate di rifiuti tossico-nocivi.

r.s.

A Napoli acqua solo durante il giorno

Molti quartieri a secco, esplose le proteste. Ma è emergenza in cinque regioni

ROMA Notte infuocata e rubinetti asciutti. Venerdì l'emergenza idrica che affligge in questi giorni la Campania e vaste aree del Sud, si è annunciata così nel capoluogo campano. Nella notte di ieri, la replica: dalle undici di sera alle sette del mattino, a secco interi quartieri, specie nella periferia, a Fuorigrotta, a Pianura, Chiaiano, Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Secondigliano. Senza acqua anche i piani alti nei quartieri centrali della città, a causa della poca pressione. E si andrà avanti così per diversi giorni, secondo quanto ha annunciato l'azienda che gestisce le risorse idriche della città, l'Arin, in un comunicato intitolato: «Emergenza idrica Estate 2002».

Le sorgenti del fiume Serino scarseggiano e così l'azienda napoletana, d'accordo con il Comune ha deciso di ridurre al minimo la pressione delle condotte idriche che riforniscono la città, nell'attesa che le vasche dell'acquedotto vesuviano si riempiano di nuovo e si ricostituiscano le scorte. In effetti, in un primo momento, il Comune di Napoli sperava di poter adottare questa misura solo per una notte. Però, una sola notte non è bastata: «l'incremento sperato nel livello dei serbatoi non è stato raggiunto», comunica l'Arin, annunciando che anche nei prossimi giorni i rubinetti resteranno asciutti, «ma non in tutta la città».

Quello che accade a Napoli è un riflesso dei disagi che in questi giorni sta vivendo l'intera regione. Tutta la fascia vesuviana, da Cercola a Somma, è già all'asciutto da diversi giorni. Così come l'area flegrea e giuglianesa, dove solo in piena notte è possibile fare rifornimento d'acqua. Aumentano i disagi e cominciano a farsi sentire le proteste. Ieri alcune decine di persone per due ore hanno bloccato la via Campana, sulla tangenziale di Napoli. E in tensione sono anche i sindaci della provincia di Napoli.

Tutti i Comuni del napoletano, infatti, sono pesantemente colpiti dall'emergenza idrica. A Terzigno il primo cittadino, Nino De Falco, ha pretezzato un camion di una ditta privata per far distribuire l'acqua nelle zone maggiormente colpite. E ha annunciato che farà addebitare la spesa all'Acquedotto Vesuvio che gestisce la fornitura. Il bollettino si allunga di giorno in giorno: problemi si registrano nel Cilento, nel Sannio ed in Irpinia dove il sindaco di Grottaminarda è arrivato a prevedere una multa di 500 euro per chi fa spreco d'acqua. Venerdì, una riunione convocata dalla Regione ha predisposto le prime misure di intervento.

Con l'ondata di caldo, l'emergenza idrica è ormai arrivata ad affliggere diverse aree del centro-sud. Non solo in Campania, ma anche in Puglia, Sardegna, Basilicata, Calabria il caldo e la siccità stanno mettendo a dura prova la popolazione. Se in molti quartieri di Napoli da venerdì i rubinetti restano asciutti durante le ore notturne, ad Avellino, Bari, Brindisi e Matera l'acqua viene distribuita ormai solo per nove ore nell'arco della giornata. In 96 Comuni della provincia di Avellino e 34 di quella di Benevento, ogni notte viene sospesa l'erogazione d'acqua. Ma lo stop dovrebbe finire, secondo la società di gestione del servizio, entro la giornata di oggi. A Reggio Calabria, intanto, è stata costituita una unità di crisi per affrontare l'emergenza, ma anche per attivare dei controlli per ridurre i consumi impropri. La situazione, intanto, resta critica in Sicilia, dove l'emergenza è scoppiata ancora prima del grande caldo e si fanno ancora sentire le proteste.

«Napoli comunque non è certo la Sicilia», dice l'assessore Enrico Cardillo: «anche se la destra si sta scatenando attaccandosi anche al caldo. Eppure è evidente che sono lontani gli anni in cui dai rubinetti dei napoletani usciva l'acqua nera». Però, ci sono problemi strutturali da risolvere: quello dei bacini di approvvigionamento e quello di una rete idrica, ridotta a un colabrodo. «Per rifarla negli anni Settanta e Ottanta sono state sperperate risorse, ma le condutture costruite allora sono peggiori di quelle precedenti», racconta Cardillo: «Abbiamo predisposto un piano per ricostruire l'intera rete che porta l'acqua in città - aggiunge - e vogliamo attuarlo utilizzando i fondi europei».

Intanto, l'emergenza è far risalire i livelli delle scorte d'acqua: «Sono scesi a causa della siccità e dell'ondata di caldo che ha fatto salire i consumi», spiega ancora Cardillo. È stato ridotto della metà l'approvvigionamento che viene dal fiume Serino, che è passato da duemila litri al secondo a mille litri. Ed è stato tagliato anche l'altro approvvigionamento, proveniente dall'Acquedotto Campania Occidentale. «Si tratta di fronteggiare un'emergenza che riguarda tutta la regione - dice ancora Cardillo - e il Comune di Napoli sta facendo la sua parte». E così da venerdì, per tutta la notte, restano asciutti i rubinetti in molti quartieri del capoluogo partenopeo. L'Arin ha annunciato che si andrà avanti così anche nei prossimi giorni e lunedì il sindaco ha indetto una riunione per fare il punto sulla situazione.

Intanto, la società speleologica italiana invita a guardare alle acque carsiche come una risorsa importante per affrontare l'emergenza idrica, in particolare proprio in Sicilia. «Attualmente - spiega il presidente della società, Mauro Chiesi - l'acqua carsica copre il 40% del fabbisogno italiano. Ma con le opportune misure questa percentuale può arrivare in breve fino al 70%, scongiurando in alcuni casi di effetti della siccità».

ma.ge.



La protesta dei Tir lumaca: code e disagi in tutta Italia

Diecimila camion scendono per le strade in tutta la penisola. È scattato ieri mattina in una settantina di province di tutta Italia il Tir Day, la giornata di protesta dell'autotrasporto contro l'obbligo di restituire il bonus fiscale concesso tra il 1992 e il '94 alle imprese per coprire i costi del gasolio. È stato scelto il sabato mattina, hanno spiegato gli organizzatori, per far sentire la protesta degli autotrasportatori senza incidere pesantemente sul traffico. Questo, inoltre, è l'ultimo sabato prima del blocco ai mezzi pesanti sulle autostrade nei fine settimana

estivi. Affissi su molti camion, volantini che spiegano le ragioni della protesta e che mostrano il ministro Tremonti con un naso da Pinocchio. «Non si può più andare avanti così con uno sciopero al giorno: è un modo di procedere impressionante», ha detto il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Pietro Lunardi. Riferendosi, poi, alla vertenza specifica degli autotrasportatori, il ministro ha ricordato che ormai la questione è approdata a Palazzo Chigi e riguarda soprattutto il ministero dell'economia per gli aspetti finanziari della questione.

Eurostar, prigionieri sotto il sole

ROMA Centinaia di passeggeri hanno protestato a causa di una lunga sosta del treno nel quale erano a bordo, bloccati sotto il sole e privi di aria condizionata in una zona di campagna nei pressi di Latina. Il convoglio è l'Eurostar partito da Roma alle 13,45 e diretto a Napoli. La sosta con il forte caldo ha causato qualche lieve malore e molti passeggeri sono scesi dal treno dove la temperatura si era alzata troppo. Successivamente sono stati fatti risalire ed il treno è ripartito fermandosi intorno alle 15,30 alla stazione di Cisterna di Latina. Il suo arrivo è previsto a Napoli con un ritardo di oltre 60 minuti. Le Ferrovie dello Stato hanno reso noto che si è trattato di un guasto alla linea aerea che ha causato l'interruzione dell'alimentazione dell'energia elettrica, bloccando il treno e l'aria condizionata.

Per la pubblicità su l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

in Sicilia

Quelle dighe abbandonate che si svuotano a mare

Alessio Gervasi

PALERMO In una Sicilia dove i rubinetti restano troppo spesso a secco e il cinquanta per cento dell'acqua si perde fra reti idriche colabrodo e dalla mappatura inesistente, tramandata il più delle volte «a memoria» dai vecchi operai, accade che si svuotino dighe gettando milioni di metri cubi di acqua in mare per «eccedenza». Per eccedenza s'intende che la diga non ha avuto il collaudo e se l'ha avuto magari è sufficiente soltanto per la metà dell'acqua che potrebbe contenere, oppure che l'invaso presenta delle crepe e si deve cercare una soluzione per accomodare la situazione. Insomma i motivi per buttar via l'acqua non mancano.

Accade anche che lo sfruttamento disseminato delle falde acquifere - spesso e volentieri causato dalla crescita incontrollata di numerosi pozzi abusivi - operato in piena autonomia e senza nessun tipo di controllo da parte di chicchessia, faccia scattare una vera emergenza idrogeologica in alcuni punti dell'isola, causando danni incalcolabili e ai quali poi diventa molto difficile porre rimedio. E quel che è successo nella riserva naturale integrale lago Preola e Gorgi Tondi, nel territorio di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Provincia naturalmente assetata al pari delle altre otto della Sicilia: provincia piena di vigneti e uliveti e dai terreni riarsi dalla tragica mancanza d'acqua. O forse sarebbe più corretto dire dalla malaccorta gestione di quest'ultima.

Il lago Preola e i Gorgi Tondi sono bacini di origine carsica riempiti principalmente dalla falda affiorante. Oggi, in più punti nelle vicinanze del Preola è in atto addirittura

ra un'intrusione di acque marine, che rischia di compromettere non solo il delicato ecosistema naturale ma anche le stesse colture agricole della zona. Tradotto in parole povere significa che a forza di tirar acqua dai pozzi - un centinaio, privati, abusivi - che servono i vigneti ricadenti nell'agro di San Nicola (sempre territorio di Mazara del Vallo) si è finito, oltre che col prosciugare del tutto il lago Preola, col tirare addirittura l'acqua dal mare, distante all'incirca un chilometro. Tutto questo per soddisfare i bisogni dell'agricoltura, sempre in crisi. A poca distanza dalla riserva infatti, nel solo 2001, dalla vicina diga Trinità sono stati versati in mare circa 2.000.000 di metri cubi delle cosiddette acque in eccedenza mentre per ripristinare l'ecosistema naturale della riserva lago Preola e Gorgi Tondi basterebbero meno di 1.500.000 di metri cubi, secondo uno studio effettuato dal dipartimento di chimica e fisica della Terra dell'Università di Palermo.

Ma non è tutto. Per far riflettere l'agricoltura e cercare di mettere un freno a questo disastro che rischia di stravolgere definitivamente l'ecosistema della zona, si potrebbe (si dovrebbe) utilizzare l'acqua della diga Garcia. E qui casca l'asino. Infatti, se il Consorzio che si occupa di questo progetto ha presentato gli elaborati delle opere per ottenere la necessaria autorizzazione in data 12 giugno 2001, l'Assessorato ha impiegato altri dieci mesi per far sapere che il progetto va trattato dal servizio che si occupa di valutazione di impatto ambientale. Intanto la diga Garcia ha fatto registrare eccedenze per circa 8.000.000 di metri cubi d'acqua, che aggiunti ai 2.000.000 della diga Trinità fanno 10.000.000. Ma l'acqua in Sicilia non c'è.

È mancata improvvisamente

ONELIA VENTUROLI
in Grupponi

Ne danno il doloroso annuncio il marito Rino, il figlio Mauro unitamente ai congiunti. I funerali avranno luogo lunedì 24 alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di Minerbio (Bo).

Minerbio, 23 giugno 2002

O.F. Biagi Mario Minerbio tel. 051/6640042 Bentivoglio

I famigliari di

RUGGERO BERTOTTI

ringraziano il Comune di Collegno, i Trasporti torinesi e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Torino, 23 giugno 2002

23/6/2001 23/6/2002

I nipoti Claudio, Andrea, Giulia e Riccardo ricordano la nonna

MALVINA BRAININ SCAFFIDI

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00